

## La protesta silenziosa dei No Tav

SUSA - L'inaugurazione solo per addetti ai lavori ha avuto il suo breve momento di contestazione: la chiamata a raccolta, come sempre in questi casi, era arrivata dal web "Sabato alle 15,30 inaugurazione della mostra su Susa avamposto dei Savoia in Italia alla presenza della Soprintendenza regionale, i militanti No Tav sono attesi con le bandiere". Ma al momento di iniziare la cerimonia inaugurale i contestatori erano pochissimi, al contrario dell'ingente spiegamento di forze dell'ordine: due fuoristrada in piazza Savoia, altri tre mezzi dopo l'arco di Augusto e un picchetto di carabinieri per controllare gli ingressi.

I primi entrano senza problemi, ma quando arriva Alberto Perino con un altro militante di Condove, trova le porte chiuse, si entra solo su invito. I due riprovano a salire dal retro passando dal vicolo di corso Unione Sovietica, dove però la porta, solitamente aperta, è bloccata da un pesante lucchetto. Ma Perino non è tipo da arrendersi: al terzo tentativo riesce ad entrare nel cortile alla presenza delle autorità e subito va a stringere la mano al sindaco chiedendo di lasciar entrare quei pochi manifestanti che si sono radunati fuori. Nel frattempo distribuisce la copia di una raccomandata inviata da Wwf, Legambiente e Italia nostra ai responsabili dei beni architettonici piemontesi sull'inventario dei danni causati al museo e all'area archeologica dal cantiere, aperto in una zona diversa da quella depositata in Soprintendenza. Alla fine i cancelli si aprono anche per i No Tav, che in una quarantina e con tre bandiere vengono lasciati entrare e si fermano all'ingresso del prato. Nessuno slogan, nessun tentativo di aggirare la sorveglianza, solo una presenza silenziosa per un quarto d'ora, poi i dimostranti si ritirano. Anche per oggi l'assedio quotidiano è compiuto.

**Danilo Calonghi**

